RELATIONE
DELLA FELICE MORTE DI CINQVE RELIGIOSI DELLA COMPAGNIA DI GIESV,

Et di alcuni altri secolari ammazzati da'Gentili per la fede nell'India Orientale l'anno 1583.

Cauata da vna del P. Alessandro Valignano Prouinciale dell'India per il P. Generale della Compagnia di Giesu data in Goa alli 28. di Dicembre dell'istesso anno.

IN questa darò ragguaglio alla Paternità Vostra della gloriosa corona, la quale hanno conseguita i carissimi & benedetti Padri nostri Ridolfo Acquauiua, Alfonso Pacecco, Antonio Francesco, Pietro Berno, & il fratello Francesco Aragna, offerendo le loro vite per amor di Giesu Christo Signor nostro, & per l'accrescimento di sua santa fede, i quali furono alli 15. di Luglio di quest'anno 1583. ammazzati crudelmente per mano de'Gentili, che sono nelle Terre di Salsete, per questa sola causa che i Padri procurauano la conuersione de gl'infedeli, & la destruttione de' tempij de gl'Idoli. E Salsete quasi

peninſola in terraferma diſtinta dall'Iſola di Goa per vn braccio di mare lontana da queſta Città di Goa tre leghe, ha di circuito intorno à venti miglia, & confina col Regno dell'Idalcan potente Re Mahometano, il quale à' tempi paſſati per accordo & fine di certe guerre ch'erano tra lui & li Re di Portogallo, diede loro quelle terre di Salſete che ſono 66. villaggi et reſtarono incorporati nella corona di Portogallo, ne' quali ſono intorno à ottantamila perſone, & per eſſerui di molti Bragmeni, che ſono i maeſtri delle loro ſuperſtitioni, è ſtata ſempre quella Gentilità molto oſtinata nell'Idolatria, con tutto che ſono molti anni che è ſottopoſta alla corona di Portogallo, & vicina à Goa; ne vi ſi potè entrare per far conuerſione ſino all'anno del 60. che i noſtri Padri cominciarono à entrare in quella incolta ſelua, & ſeminarui la parola di Dio, conuertendoſi alcuni pochi Chriſtiani, per la difeſa de' quali, & accreſcimẽto della Chriſtianità hãno ſempre patito i Padri della Cõpagnia gran di perſecutioni da' Gẽtili. Perilche il Vicerè Dõ Antonio di Norogna, vedendo gl'inſulti di quelli ch'erano ſudditi del Re di Portogallo, fece buttar per terra & abbruciare tutti i tempij de gl'Idoli, ch'erano più di 200. & alcuni di edificij ſontuoſi, ſenza altre molte caſe d'Idolatria, il che ſi fece l'anno 67. Et perche i Gentili inteſero eſſergli venuta queſta rouina per inſtanza et perſuaſione delli noſtri Padri, reſtarono i loro Bragmeni molto adirati, & deſideroſi di vendicarſi de i noſtri, il che hanno fatto ogni volta che hanno trouato qualche occaſione peroche tre ò quattro volte che ſi ſono attaccate guerre tra Portugheſi

tughesi & Mori d'Idalcan, si sono vniti questi Gentili con quelli, & hanno abbruciate & distrutte le Chiese, & case che haueuano in Salsete, & danneggiato li Christiani, che già arriuauano al numero di diecimila & con tutto che vltimamente fu stabilita la pace restarono nondimeno cinque di quei Villaggi ribellati contra la Maestà del Re, intanto che tornarono à riedificare nuoui tempij, et nuoui Idoli, facendo loro publicamente le cirimonie solite, anzi procurando essi col Vicerè, & col Re stesso di poter perseuerare, & ampliare le loro superstitioni; & perche seppero che il Padre Alfonso Pacecco s'era adoprato grandemente à scoprire le loro false informationi, & hauea impedito il loro pernitioso disegno l'odiauano tanto maggiormēte; si come ancora il Padre Pietro Berno per hauer egli dopo tutto questo adopratosi nel distruggere di nuouo gl'Idoli loro con l'essercito che per castigarli mādò il Cōte D. Frācesco Mascaregnas, benche dopo si riconciliarono col Vicerè, pigliando à tal effetto per mezo lo stesso Padre Alfonso Pacecco: ma come sono Barbari finsero di voler viuer quieti, aspettando l'occasione di potersi vendicare. Essendo dunque le cose in questo stato arriuò il Padre Ridolfo Acquauiua in Goa, ritornato dalla Corte del Gran Mogor, nella quale dopo d'essere stato piu di tre anni, parue al Padre Prouinciale, che per adesso douea ritornarsene non vedendosi molta dispositione per far frutto in quelle bande, & cosi chiamandolo se ne ritornò in Goa per ordine di detto Padre, lasciando il Gran Mogor con tutta la sua Corte ammirata della sua gran virtù & san-

tità molto conosciuta da tutti, perche anco i maggiori suoi emoli, & nimici Mahometani non lo poteuano negare. Arriuato in Goa fu riceuuto con estrema allegrezza di tutti, si per esser grandemente amato, essendo egli vno specchio d'humiltà, & di tutte l'altre virtù, si anco perche erano tutti fuor di sperãza di poterlo piu vedere, & non senza fondamento, dubitando che li Mahometani; ò fussero per ritenerlo schiauo ò per ammazzarlo, il che egli istesso anco si pensaua, ma come nostro Signore hauea fatto altro disegno, ordinò che quel Re gli desse licenza con istraordinarie dimostrationi di cortesia, & volendogli dare molte ricchezze, egli non volse riceuere cosa alcuna contentãdosi de' meriti, de' trauagli, mortificationi, orationi, & altre opere, & virtù heroiche quali acquistate hauea in tutto quel tempo, viuendo parte accompagnato, & parte solo in mezo di gente cosi peruersa con tanta pace & riposo, mettendo ammiratione à tutti quei di casa, & di fuora per la grante humiltà, & virtù che vedeuano in lui. Il Padre Prouinciale deliberò di mandarlo per Rettore del collegio & residenza di Salsete sperãdo che col feruore, & bel modo di conuersare sarebbe gran frutto in quel paese, dandogli per compagno il Padre Alfonso Pacecco, molto pratico de i costumi & delle qualità di quella gente, & andaua insieme con loro l'istesso Padre Prouinciale Roderico Vincenti, ma per ritrouarsi alquanto indisposto se ne ritornò à Goa. Et perche era giunto il tempo di rinouare li voti seccndo l'vsanza della Compagnia, arriuati che furono alla prima residenza di quelle di Salsete chia

mata

mata Cortalin, la cui Chiesa è sotto l'inuocatione de' santi Filippo & Giacopo, si radunarono li Padri, & fratelli ch'erano nell'altre residenze, & facendo tutti le loro confeßioni generali & altre loro diuotioni rinouarono i voti à gli 11. di Luglio con grande allegrezza & consolatione nel Signore facendogli il Padre Ridolfo vn'esortatione con molta gratia et sodisfatione di tutti. Incominciarono poi à proporsi modi per finir di conuertire i Villaggi di Salsete, & di farsi anco vn solenne battesimo, nel che molto aiutaua il Padre Pacecco per esserui stato altre volte superiore, & come padre di quelli Christiani; finalmente si concluse ch'era bene visitar subito tutte le residenze, & veder la dispositione & sito d'alcuni luoghi, doue potessero piantarsi croci, & farsi delle Chiese, & particolarmente deliberarono di visitare il Villaggio di Coculin con gli altri che gli anni a dietro s'erano solleuati, & adesso stauano pacifichi, per pacificarli anco fra di loro d'alcune grandi inimicitie, per esser stato ammazzato vn loro principale gentil'huomo & anco per consolarli, & mouerli alla conuersione, & per eleggere vn luogo, doue consentendo eßi, si potesse far vna Chiesa, ò almeno piantare vna Croce. La Domenica che fu alli 13. di Luglio, il Padre Ridolfo & il Padre Pacecco dissero Messa nella fortezza di Racciol, & gli altri nell'altre residenze, & la notte seguente si radunarono in quella di Orli i due sudetti Padri, & il Padre Pietro Berno Italiano di Lombardia, il Padre Antonio Francesco Portughese, tutti due di molto zelo & virtù, & il fratello Francesco Aragna nipote di

 Don

Dō Gaſparo già Arciueſcouo di Goa, i quali tutti al li 15. dell'iſteſſo meſe hauendo detto Meſſa partirono alla volta di Coculin accompagnati da molti Chriſtiani del paeſe, & da due Portugheſi, vno de' quali era Notaro del Capitano di Racciol. Arriuati à Coculin vn Gentile principale li ſalutò & diſſe che dopo deſinare ſi ragunerebbono quelli del Villaggio & verrebbono à viſitare i Padri. Fecero chiamare due altri Gētili principali per far quella pace, de' quali vno venne, et moſtrò al P. Ridolfo buona volontà di farla, ma diſſe ch'egli ſolo non potrebbe concluderla ſenza i ſuoi fratelli & parenti. In quel mezo trattauano tra di ſe li Padri del luogo piu à propoſito per far vna Chieſa & piantar vna Croce, & alcuni Gentili ſentendo ciò, ò fuſſero ſpie ò altrimenti venuti à caſo, ſe n'andarono ſubito, & come ſi crede raccontarono à gli altri di quel che ſi trattaua. In queſto tempo vn Fattucchiaro rinouando li ſuoi odij antichi, incominciò à radunare il popolo, & gridare, dicendo eſſer arriuato il tempo, nel quale doueuano vendicare i loro Idoli & le ingiurie che ogni dì riceueuano da i Padri, i quali tutti ſapeuano eſſer principali perſecutori delle loro Idolatrie, & però ſi deliberarono d'ammazzarli; & radunatiſi in gran quantità preſero i paſſi per doue i Padri doueuano paſſare, i quali all'hora cominciarono à ſcorgere alcuni ſegni del mal'animo de' Gentili verſo di loro, & per euitare gl'inconuenienti deliberarono di ritornarſene alle loro reſidenze, & poſtiſi in camino arriuati alli paſſi, doue già li Gentili gli aſpettauano, furono da quelli circondati, & aſſaliti con archi, ſaette.

& al-

& altre sorti d'arme, & grandi stridi che diceuano ammazza ammazza questi fattuchiari perturbatori del nostro paese, & destruttori de nostri Dei. Al qual rumore vscì subito un Portughese con vn archibugio, che haueа, & mettendosi in modo di volersi difendere, corse da lui il P. Pacecco dicendo: questo non è tempo da difendersi, & voltatosi à i nemici con le braccia aperte, & con gran pace nella loro lingua gli disse che non dubitassero di disturbo alcuno, ma quelli con gran furia come lupi assalirono i padri, & il primo fu il P. Ridolfo, tagliandogli le gambe sotto le piegature dietro alle ginocchia, onde gettandosi egli in ginocchioni alzando gli occhi al cielo mosso dal diuino spirito offerse l'anima al suo creatore, & la testa al carnefice abbassando con la sua propria mano il collaro della ueste, discoprendogli il collo, osseruando in quel punto il consiglio del suo maestro & signore come sempre in vita fatto haueа, offerendosi à riceuer il secondo colpo da chi il primo gli diede. Il che non bastò per mitigare quel crudele Carnefice, anzi gli diede in quell'istesso luogo, che gli offeriua scoperto due grandi coltellate mortali, & dipoi glie ne fu data un'altra sopra vna spalla spiccandola dal corpo quasi affatto, & insieme gli diedero una frezzata nel petto, & con queste cinque ferite rese l'anima al suo Creatore, che con altrettante redento l'haueа, dando glorioso fine in così breue tempo alla sua peregrinatione di Salsete. Il secondo che ferirono fu il fratello Francesco Aragna, dandogli vna gran coltellata nel collo, & vna lanciata nel costato; con che cascò come morto.

Il

Il terzo fù il Padre Pietro Berno, al quale diedero vna coltellata dietro la testa tagliandone vn pezzo, che restò pendente, lo trafissero anco per vn'occhio con vn dardo, & gli diedero vn'altra coltellata in mezo all'orecchio, ne contentandosi di ciò, dopo di esser morto fecero altre barbare crudeltà nel suo corpo. Il quarto fu il Padre Alfonso Pacecco, al quale diedero vna lanciata nel petto, & egli subito mettendo le mani in croce, leuati gli occhi al cielo si offerse al secondo colpo che gli diedero nella gola di sorte tale che di subito restò scannato, e morto. Il quinto fu il Padre Antonio Francesco, al quale diedero vna gran coltellata nella testa, & altre ferite per le quali restò ancora morto. Restaua il fratello Francesco Aragna con le ferite mortali, ma ancor viuo, & correndo da lui molta gente d'ogni sorte huomini, donne, & putti con gran gridi di contentezza per piu honorare il loro Idolo lo strascinarono due volte intorno à detto Idolo, & mettendolo auanti quello lo fecero star sopra vn piede, & l'altro alzato, come è vsanza di quelle nationi far verso i delinquenti, quando li mettono alla tortura, gli dissero che facesse riuerenza all'Idolo, ma rispondendo egli con grande animo & constanza che non era insensato come essi, che adoraße pietre, & legni, quelli venero in tanto sdegno, che mettendolo alquanto lontano da se, incominciarono à scaricargli gran quãtità di saette dicendo altri, mentre scaricauano gli archi: adesso farete qui la Chiesa; altri: adesso piantarete qui la croce: finalmente empiendogli il corpo di frezze lo

lascia-

lasciarono cosi saettato & morto à guisa d'un altro glorioso martire Sebastiano, & fù tanto il furore di tutti, che insino i putti, & le donne non si satiauano con le proprie mani di ferirlo con spade, dardi, saette, & bastoni aguzzi, volendo ogn'uno hauer parte in questa vendetta de loro Idoli, alli quali poi offeriuano il sangue de martiri, col quale gli ongeuano anco secondo il sòlito loro con grandi gridi & feste. Dopoi fecero strascinare i corpi, & gettarli in vna fossa piena d'acqua, & coprirli con frasche acciò non fossero ritrouati. Ammazzarono insieme con questi martiri due giouanetti bē nati Bragmeni & Christiani, quali uiueuano nelle nostre residenze, l'vno chiamato Domenico naturale dell'istesso uillaggiò di Coculin, ma perch'egli andò insegnando gl'Idoli à i Padri, quando li rouinarono, non gliela perdonarono; l'altro chiamato Alfonso, perche hauea nelle mani il breuiario del P. Pacecco, & mai lo volse lasciar insino che non gli tagliarono tutte dua le mani. Ammazzarono ancora vn'altro Christiano buomo honorato per nome Francesco Rodrighez, & vn' altro chiamato Paolo d'Acosta procuratore di quei Christiani, & ministro molto zeloso della conuersione di que'Gentili, & di grand'aiuto per li Padri. Delli due Portughesi che li accompagnauano, l'uno restò uiuo saluandosi sotto la protettione d'un Gentile che lo conosceua, & l'altro per nome Gonzalo Rodrighez notaro del Re fu ammazzato. In questo modo finirono gloriosamente questi santi Padri, offerendo le loro vite per l'essaltatione, & predicatione della fede di Giesu Christo, rendēdo al suo Reden-

dentore sangue per sangue. Era il P. Ridolfo figliuolo del Duca d'Atri di 33. anni, la metà de' quali hauea spesi nella Compagnia, & quasi della medesima età & tempo della Compagnia era il P. Alfonso Pacecco, tutti due di molta virtù & di gran talenti per aiuto dell'India. Il P. Antonio Francesco era di 30. anni 12. de quali era stato nella Compagnia. Si sa di lui che hauea per diuotione ordinaria il dimandar gratia à N. Signor quando gli offeriua il santissimo sacrificio dello messa, di patir martirio per suo amore; si come dalle lettere che il P. Ridolfo scriuea dal Mogor si scorgono i viui & ardenti desiderij, che N. Signore communicati gli haueua di esporre la vita per suo diuino amore, & anco dalla scõtẽtezza ch'egli dimostrò nel suo ritorno in Goa, per hauer perso l'occasioni tanto vicine, & presenti, quãto che iui hauea di patire & morire per la fede. Il P. Pietro Berno era ancora di 30. anni, & 6. della Compagnia, il quale soleua dire molte volte, che mẽtre non si spargesse sangue nel uillaggio di Coculin non sarebbe conuersione de Gentili, & che il suo spirito gli prediceua, ch'egli quiui douesse morire. Il fratello Francesco Aragna era di 28. anni, & 10. della Compagnia; di sorte tale che tutti erano nel fiore dell'età loro, & molto atti instrumenti per seruire Iddio, & la Compagnia. Questo caso accadette come detto habbiamo alli 15. di Luglio del 1583. giorno segnalato & degno di grande ueneratione nella Compagnia, poiche nel medesimo giorno dodici anni prima furono ancora martirizati dalli heretici il P. Ignatio d'Azeuedo con altri 39. suoi Compagni,

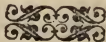
pagni, che andauano al Brasile, & cosi diuotamente faceuano memoria di quelli 40. martiri, i Padri & fratelli del Collegio di Goa con orationi, et pie mortificationi nel medesimo tẽpo che i Gẽtili di Salsete martirizauano quest'altri. Arriuò questa noua in Goa la notte seguente al martirio, di che restarono tutti li Padri & fratelli con grande sentimento, ma raccogliendosi subito all'oratione communicò Dio N. Sig. à tutti si gran consolatione, & allegrezza, che uscendo altri di quà altri di là cominciarono à communicar'trà di loro l'allegrezza che sentiuano, restando tutti con vna santa emulatione & desiderio del martirio, chiamãdoli chi beati, chi santi, &c. Subito il P. Prouinciale con gl'altri Padri si deliberarono d'andare in Salsete, per ricuperare & sepellire i corpi de santi, & fu tanto il feruor'che tutti voleuano andare, & sentiuano gran mortificatione nel restar'in Goa, ma fu solo permesso l'andare à 30 di loro, i quali arriuati dimandarono insieme col Capitano li santi corpi: ma i Barbari non li voleuano scoprire, & essendo già per ritornarsene con gran loro scontento, uolse Dio che li dessero. Arriuò questa noua all'improuiso à Racciol ch'era il luogo doue i nostri dimorauano, & subito uscì il popolo all'incontro con gran festa & allegrezza. Erano portati li corpi dal Capitano & dalli Portughesi, & arriuati ad vna capella di Santo Antonio appresso à Racciol furono riceuuti dalli nostri, & da gran concorso del popolo con torce, e candele accese, cantandosi in canto figurato il cantico Benedictus Dominus Deus Israel. Dentro all'istessa cappella li scopriro-

no per

no per sodisfare al gran desiderio, che haueuano di vederli, & anco per accommodarli meglio, & scoperti che furono, fu tanta la consolatione & deuotione, che molti delli Padri & fratelli affermano essere stata questa vna delle maggiori, & piu straordinarie, che già mai sentito haueßero. Et benche già tre giorni passati fussero dopo la loro morte essendo stati mesi in quella fossa d'acqua, veniuano con tutto ciò freschi, & specialmente il P. Ridolfo era così intiero, che gli scorreua il sangue dalle ferite fresco come se all'hora glie l'haueßero date. Et con questa diuotione che in tutti si scorse fecero vn'impeto per baciare i piedi, le mani, & le ferite à quei santi corpi, che pareua quasi che vedessero tutti la gloria, che già l'anime loro in Cielo godeuano, & molti cercauano di pigliare alcune reliquie, onde alcuni restarono con li fazoletti bagnati nel sangue, altri con li capelli, vgne, & altre cose simili senza che i nostri lo potessero impedire, & hauendoli finalmente accommodati si fece vna molto solenne & diuota processione, essendo portati i corpi dalli Padri con molti lumi & cantici di Salmi accommodati à si glorioso trionfo. Arriuati alla Chiesa di Racciol circa la meza notte li sepellirono nella capella maggiore di quella in vna cassa molto grande, ogn'uno distinto dall'altro con li loro nomi, restando iui in deposito per trasferirli poi doue la Paternità vostra ordinerà. La seguente mattina il P. Prouinciale cantò la Messa solenne in gratiarum actionem, parendo à lui & à gli altri Padri che non conueniua far altri suffragij, essendo ch'erano stati ammazzati per la predica-

dicatione dalla santa fede cattolica, & per la rouina dell'Idolatria, come gli stessi Gentili confessano & lo scrissero per vna lettera, dicendo che li haueuano ammazzati, perche voleuano far Chiesa nella loro terra. Fece questa nuoua gran commotione nella Città di Goa, nella quale il Padre Ridolfo, & il Padre Pacecco per le loro virtù erano molto conosciuti & amati, & di tal sorte si solleuò tutto il popolo, che se il Vicerè li hauesse lasciati sarebbono andati subito à far la vendetta in quei cinque Villaggi: ma perche quei malfattori si ritirarono subito nel paese dell'Idalcan, parue al Vicerè di non far per all'hora altra dimostratione. Speriamo nel Signore che li meriti di questi santi opereranno in Cielo di modo che i cuori de i nostri carissimi Padri & fratelli d'Europa s'accendano per venire in queste bande à ritrouare sorte si felice.

IL FINE.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA,
Appresso Francesco Zanetti.
MDLXXXIIII.

Romæ, dono Typographi, die ·VI· Octobris ·1584· in folijs solutis·